

MOLINARI Maurizio, *Mediterraneo conteso. Perché l'Occidente e i suoi rivali ne hanno bisogno*, Rizzoli, Milano 2023, 320 pp., € 22,00.

«Tre potenze globali, una dozzina di medie potenze in competizione e cinque conflitti in corso fanno del Mediterraneo il cuore strategico del pianeta». Con questa netta e programmatica constatazione si apre *Mediterraneo conteso. Perché l'Occidente e i suoi rivali ne hanno bisogno*, pubblicato l'anno scorso da Rizzoli. Il giornalista Maurizio Molinari, attualmente editorialista del quotidiano *la Repubblica*, attraverso analisi dettagliate, sorrette da numerose mappe, sviluppa la tesi iniziale, evidenziando come sia in corso una vasta e articolata manovra per «stravolgere l'equilibrio internazionale frutto della Guerra Fredda» (p. 14). I protagonisti di questo progetto sono principalmente la Russia, che fa ricorso soprattutto alle armi, e la Cina, che punta invece sulla penetrazione economica.

In questo scenario è «il Mediterraneo il palcoscenico sul quale Putin investe di più per far sapere che la Russia vuole cambiare gli equilibri fra potenze globali, insidiando soprattutto gli Stati Uniti» (p. 34). Questi sono il nemico comune di Mosca e Pechino, i cui rapporti però in questo momento non sono paritetici: la prima cerca di mostrare che il tentativo d'isolamento internazionale dopo l'invasione dell'Ucraina del 2022 non sta funzionando, mentre la seconda capitale «considera la Russia solo la pedina di una strategia antioccidentale assai più estesa nel tempo e nello spazio» (p. 49).

L'Italia per la sua posizione geografica si trova al centro «di tentativi paralleli – e non coordinati fra loro – per allontanare quanto possibile la Penisola da Usa, Nato e Ue» (p. 67). È significativo il fatto che la Cina sia riuscita «a ottenere da Roma – come da altri Paesi Ue – l'autorizzazione ad aprire e gestire dei propri “posti di polizia” al teorico fine di combattere ogni illegalità da parte dei suoi connazionali ma in realtà per raccogliere informazioni su gruppi, grandi o piccoli, di dissidenti che si trovano all'estero» (p. 69). Dal momento che la Cina è uno dei mercati globali principali, spiega il libro, Roma «deve trovare un *modus vivendi* con Pechino che tuteli gli interessi delle nostre aziende e non pregiudichi l'alleanza con gli Stati Uniti» (p. 81).

La Sicilia in particolare è diventata l'epicentro di «una nuova dimensione della sicurezza figlia della Rivoluzione digitale: quella dei dati. I cavi sono fondamentali per il trasferimento di informazioni, comunicazioni telefoniche, transazioni finanziarie, traffico internet e servizi online» (p. 182) tra tre continenti. Questi cavi sottomarini «sono anche utilizzati per il trasferimento di energia. Ad esempio,

esistono cavi che collegano l'Italia alle reti elettriche dei Paesi nordafricani, consentendo l'importazione di energia elettrica» (p. 183).

In questo contesto emerge anche un nuovo attore, il «Sud globale», che discende «dal Movimento dei non allineati che durante la Guerra Fredda si posizionava fra l'Est e l'Ovest ed erede diretto del Terzo Mondo» (p. 137). Questo gruppo di nazioni non omogeneo converge nella volontà di costruire «un nuovo ordine internazionale multipolare dove i loro interessi economici e strategici vengano ascoltati e compresi» (p. 138).

Insomma, la lettura del volume fa comprendere che veramente il Mediterraneo è il cuore strategico di molte delicate sfide del mondo contemporaneo. L'Italia, che ne è geograficamente al centro, ha il compito arduo ma prestigioso di essere all'altezza di queste storiche situazioni: l'espandersi delle autocrazie mostra che in gioco non c'è soltanto la supremazia economica ma il contesto di benessere, democrazia e libertà faticosamente realizzato sulle macerie prodotte dalla Seconda guerra mondiale.

Fabrizio CASAZZA